Giovedì 4 Febbraio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 30.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

BENEFICA RIFORMA GIUDIZIARIA.

Nella tornata del 2 febbraio, la Camera subì la noja di parecchie interpellanze sulle *Preture soppresse*; e la noja sarebbe stata maggiore, se tutti gli interpellanti fossero stati presenti. Per fortuna, l'*influenza* ne trattenne a casa parecchi; poi, con un voto di *rinvio a sei mesi* sulle mozioni tendenti ad inacerbare la questione, la Camera credette cosa savia e prudente porre termine a questo pettegolezzo.

Ma i clamori di tanti Onorevoli, solo intenti alla difesa di interessi locali, ossia del proprio Collegio, è conferma pur troppo degli ostacoli che impacciéranno sempre qualsiasi riforma organica, siano quali si vogliano i Ministri. Poichè davvero ci apparve strana l'insistenza di que' Deputati, i quali, eziandio dopo applicata la Legge di soppressione, esigevano che il Governo ci tornasse sopra. E peggio, dopochè della facoltà di sopprimere le Preture inutili l'ultimo Guardasigilli usò con discretezza, e tanta da attirarsi persino il biasimo!

Così, strana ci apparve la proposta, cui il Guardasilli respinse, di istituire senz'altro le Sezioni di Pretura, il che equivalerebbe a restaurare talune Preture soppresse.

Contro le quali stranezze ormai la Camera, come dicemmo, oppose *il rinvio delle mozioni a sei mesi*. E frattanto il Guardasigilli studierà, se del caso, di modificare le circoscrizioni giudiziarie, suscettibili di miglioramento. Ma il provvedimento che meglio riempirà il vuoto, se c'è, per le Preture soppresse, sarà il progetto di Legge, presentato, pur l'altro jeri, dall'on. Chimirri *per allargare la competenza de' Conciliatori*. Dalle lire trenta la competenza de' Giudici conciliatori si allargherà sino alle lire cento. Or se la Statistica giudiziaria dà una rilevante cifra di liti per importi superiori a lire 30 e non oltre le lire 100, ognuno vede come per la nuova competenza de' Conciliatori sarebbe alleviato d'assai il lavoro delle Preture, e quindi meno giustificato il lamento per la soppressione avvenuta.

Da molto tempo parlavasi di siffatto allargamento di competenza dei Conciliatori; ma poi nulla si era fatto. Or c'è uno schema di Legge davanti la Camera, e spetterà alla Camera il disfare al più presto al bisogno di rendere la giustizia popolare, più facile e meno costosa. Ciò non garbe à a certi Azzeccagarbugli che bazzicano in Pretura; ma i cittadini ne saranno contenti.

L'on. Chimirri, presentando il cennato progetto, sclamò: ecco una riforma sociale. Nè disse menzogna, quantunque le sue parole sieno state accolte da risa ironiche da taluni dell'Opposizione ad ogni costo. Certo non la è riforma siffatta, per cui diasi ragione al Socialismo; la è una riforma modesta, eppur benefica per le più umili classi di cittadini cui, per le eccessive spese giudiziarie, era quasi interdetto incoare liti per piccoli crediti. Ad ogni modo, si cominci a *popolarizzare la giustizia*, e, dopo il primo passo, se ne faranno altri su questa via.

Dunque ben venute anche le *interpellanze sulle Preture soppresse*, se offrirono al Governo il destro per dar principio ad una riforma, che sarà a beneficio delle classi meno abbienti.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 3 — Pres. FARINI.

Si riprende la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

La discussione si fa più viva sull'art. 41, ieri sospeso, sul quale Finali propone che si conservi il diritto di promozione a coloro che trovano in aspettativa, perchè prestano servizio militare.

Nicotera e Maiorana non accettano la proposta: il ministero dice però che si può risolvere la questione stabilendo un'eccezione pel tempo di guerra: Geymet appoggia questo emendamento e il Senato lo approva.

Si approvano vari altri articoli, poi si sospende la discussione.

Camera dei Deputati.

Seduta del 3 — Pres. BIANCHERI.

Si discute il progetto relativo al servizio di navigazione fra Reggio e Messina in corrispondenza coi treni ferroviari.

La discussione si fa aspra e viva. Quindi si approva l'articolo 1.o del progetto per il quale viene data autorizzazione al Governo di trattare per la stipulazione della convenzione colla società Mediterranea o con altra Società di strade ferrate.

Respinto con lievissima maggioranza, dopo due prove rese necessarie dall'incertezza sull'esito della votazione — un emendamento dell'onor. Bettolo all'art. 2 — si approva l'articolo stesso che stabilisce che i piroscafi destinati al servizio dello stretto di Messina abbiano il registro non inferiore a 300 tonnellate e che non impieghino più di 40 minuti per la traversata.

Approvasi dippoi un'aggiunta di Bettolo, la quale stabilisce che il materiale nautico deve essere costrutto negli stabilimenti nazionali e che i relativi piani devono essere sottoposti all'approvazione del Governo.

Degli altri articoli del progetto, concernenti le modalità del nuovo mezzo di trasporto, e le tariffe ecc. parte vengono approvati senza discussione, parte danno luogo a qualche dibattito, e alla proposta di qualche emendamento; ma alla fine tutti vengono accettati come furono proposti.

I titoli dei Re d'Inghilterra.

La «France» fa un curioso studio sopra i titoli dei Re d'Inghilterra.

Il sigillo di Guglielmo I portava due iscrizioni: da un lato «Conoscete Guglielmo, capo dei Normanni;» dall'altro: «Questo è il sigillo del Re degli Angli.»

I successori del conquistatore presero il titolo di «Re degli Inglesi, duca dei Normanni.»

Alla conquista dell'Irlanda, nel 1171, essi aggiunsero «Padrone dell'Irlanda.»

Giovanni Senza Terra fu il primo, che prese il titolo di una terra francese: «Re d'Inghilterra, padrone dell'Irlanda, duca di Normandia e di Aquitania, conte di Angiò.»

Edoardo III aggiunse ai suoi titoli precedenti quello di «Re di Francia.»

Enrico V, dopo il trattato di Troyes, nel 1420, si intitolò: «Enrico, per la grazia di Dio, Re di Inghilterra, erede e reggente di Francia e signore d'Irlanda.»

Enrico VI fece un curioso cangiamento nella iscrizione del suo sigillo «Enrico, per la grazia di Dio, Re dei francesi e d'Inghilterra.»

Edoardo IV riprese l'antico titolo, che fu conservato, fino al regno di Enrico VIII.

Nel 1521 furono aggiunte le parole «Protettore della fede» in virtù di una concessione del Papa.

Nel 1543, il Parlamento autorizzò Enrico VIII a portare il titolo seguente: «Enrico, per la grazia di Dio, Re d'Inghilterra, di Francia e d'Irlanda, difensore della fede e capo supremo della Chiesa, come quella dell'Irlanda.»

Non vi furono che delle modificazioni insignificanti sino all'unione coll'Irlanda nel 1801.

A quell'epoca, il nome della Francia fu soppresso dai titoli reali, e fu addottata la denominazione: «Il Regno Unito della Gran Brettagna e d'Irlanda.» Ora i titoli della Regina Vittoria sono i seguenti:

«Vittoria, Regina del Regno Unito di Gran Brettagna, d'Irlanda e della sue colonie e dipendenze in Europa, Asia, Africa, America e Oceania, Imperatrice delle Indie, protettrice della legge.»

I Filandieri ed i possidenti.

Dopo la trasformazione delle filande a fuoco in quelle a vapore, avvenuta in quest'ultimo quarto di secolo, per quanto ne abbia di queste visitate non ho riscontrato nessun progresso meccanico degno di nota. Ove invece la filatura della seta ha progredito davvero si fu nell'abilità delle operaie, perchè la filatrice meno abile d'oggi produce più e miglior greggia della più abile di vent'anni or sono. Non si potrà mai dire che un'industria abbia assai progredito, fintantochè avrassi una miriade di filande diversamente costruite con altrettanti modi di filare ed i filatori persuasissimi ognuno della bontà del sistema proprio, anche se fa i pugni con quello d'un altro.

Tralasciando la parte tecnico-industriale e prendendo a considerare la parte commerciale, si trova che i filandieri i quali in questi anni seguendo lo spirito del tempo che spinge ai sollеciti e grossi guadagni non fecero che aumentare il numero delle bacinelle, il numero dei giorni lavorativi, il lavoro medio d'ogni filatrice, ponendo in seconda linea la loro organizzazione finanziaria. Per necessità l'ideale d'ogni filandiere divenne di procacciarsi *bozzoli a basso prezzo* onde prima di tutto correre poco rischio di perdita, maggiore probabilità di guadagno e possibilità di forti operazioni, relativamente con poco danaro. L'industria della filatura della seta trovasi ora purtroppo concentrata in poche mani, basti il dire che nella Lombardia ci sono degli industriali che producono circa centomila Kg. di seta annualmente. Si può nello stretto senso della parola chiamare industriale il filandiere d'oggi che in 15 giorni in cui dura il raccolto dei bozzoli pone in giuoco l'esistenza di tutta un'annata di lavoro?

Non appena chiuso il mercato dei bozzoli noi veggiamo il filandiere già preso da timor panico gettarsi ai piedi del fabbricante di stoffe, dominato dal pensiero di vendere ad ogni costo pur di porsi in regola con i troppi forti impegni assunti. I fabbricanti di stoffe stupendamente organizzati attendono al varco il filandiere come il gatto il topo, da cui il continuo, lento, ed ingiustificato ribasso nelle sete. S'ingannerebbe a partito colui che tenendosi ligio alle teorie economiche calcolasse che il prezzo della seta d'oggidì sia il risultato della rarità e della ricerca della merce, mentre invece esso deriva solamente dalla esuberante offerta essendo ormai statisticamente provato che codesta merce è più rara oggi di quando i prezzi i quotavano un 40 per 0/0 di più. I filandieri ogni anno all'inizio della campagna bozzoli tentano accordarsi ed anche nel nostro *Friuli ci fu un compromesso fra cinque compratori di bozzoli i quali a garanzia del patto tra loro convenuto depositarono ciascuno lire mille.*

E se non sortì l'effetto che i collegati si ripromettevano, ciò non toglie che l'idea ci sia e possa farsi strada e dirò quasi s'imponga ai filandieri costretti dall'attuale necessità di cose.

Allo spirito di concorrenza ad oltranza tanto in Europa che in America, si cedettero i consorzi monopolizzatori dei quali n'ebbimo vari esempi più o meno fortunati. ma venendo a quelli che più toccano l'articolo serico accennerò alla lega delle fabbriche di cascami di seta che dopo un'aspra lotta fattasi reciprocamente oggi si sono consorziate. Io non dico che ormai esista l'accordo tra i filandieri per la p. v. campagna bacologica, ma però faccio ai possidenti codesta interrogazione: Se i dodici più grossi compratori di bozzoli che abbiamo in Friuli i quali normalmente acquistano circa un milione e mezzo di Kili freschi si accordassero tra di essi per pagare supponiamo una lira al Kilo di meno i bozzoli del loro valore effettivo, come vi difendereste voi? Non s'illuda nessuno di vedere sui nostri mercati frotte di compratori francesi o lombardi, perchè lo so per prova quanto esigono in fatto di locali e quanto il Friuli difetti di questi e se in luogo di bozzoli freschi potranno istessamente acquistare bozzoli secchi con utilità se non maggiore ma più positiva, che ragione possono avere per acquistare i primi invece dei secondi? I grossi possidenti forse stuferanno i loro bozzoli, ma di questi ne saranno ben pochi i quali alla fine dovranno istessamente passare alla spiciolata sotto le medesime forche caudine. E credono inoltre i possidenti che anche venendo qualche acquirente forestiero atteso l'accordo fra i compratori del paese, non trovi di sua convenienza seguirne i passi di questi come la troveranno i filandieri non consorziati? Fino ad oggi i possidenti vendettero i bozzoli vantaggiosamente appena raccolti, ma ora di fronte al mutarsi delle condizioni che reggono il commercio devono cambiare sistema, poichè guai a chi non cammina coi tempi.

Non pensi alcuno che io voglia con quanto ho sopra esposto incrudelire l'attrito che oggi minaccia tra produttori di bozzoli e filandieri; anzi il compito che mi assumo è di favorire una alleanza fra gli uni e gli altri a vantaggio d'una delle più ricche produzioni d'Italia.

A mio credere alla valanga che s'avvanza i possidenti devono e possono contrapporre una valida difesa organizzandosi per la formazione d'ammassi bozzoli a forma cooperativa con base di sovvenzione; ma onde poi non avvenga che le varie cooperative si facciano concorrenza tra di loro nella vendita a secco è necessario che siano autonome in tutto, ma confederate per la vendita degli ammassi secchi.

In questo modo io credo si otterrà un buon sostegno nel prezzo tanto per i bozzoli freschi che per i secchi con notevole vantaggio non solo del possidente ma anche dell'industriale che in tal modo sarà posto in grado di sostenere esso pure le greggie.

Alfonso Lombardini

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

SOPRANO DRAMMATICO

RACCONTO (1).

Battevano le sette all'orologio del teatro, quando Valentina Gerolami, primo soprano drammatico assoluto, infilava la porticina degli artisti e sgusciava nell'andito che conduce al palcoscenico.

Al rumore dei passi frettolosi risonanti nel corridoio, Pippo, il vecchio custode perennemente sonnecchiante, diè un balzo sulla sedia gridando:

— Non... non... non si passa.

— Bestia! — gridò la Gerolami — non mi riconosci?

— Ah! è lei, signora Vav... Vav... Valentina? — balbettò il vecchio.

L'altra fece per infilare la scaletta che dava ai camerini; ma poi, a un tratto, come colta da un pensiero improvviso, tornò indietro e al custode, che riprendeva da capo a sonnecchiare, chiese con un tremito nella voce:

— E' già in teatro il signor Romualdo Bartolusi?

— Sis... sis.. sissignora.

(1) Interrompiamo per tre giorni la bellissima nostra appendice FIORI AVVELENATI, per dar posto ad un raccontino breve, ma interessante per l'arditezza onde furono imaginate le passioni, ed i fatti che ne conseguono: sebbene non sieno affatto fuori delle possibilità della vita.

Il soprano drammatico non volle saper altro e, raccolte le vesti, infilò la scaletta, mentre Pippo ripigliava per la seconda volta a baciare col mento il petto.

La signorina Gerolami doveva aver qualche cosa pel capo quella sera, perchè passò davanti al camerino del mezzo-soprano, la Palmira Cambi, sua amicissima, senza nemmeno entrare a salutarla. Rispose appena con un cenno del capo alle raccomandazioni dell'impresario, che ci teneva al buon esito di quella *première*, e s'avviò difilata all'ultimo camerino, in fondo al corridoio.

Era chiuso, e sull'uscio stava appiccicato un cartellino scritto a mano: *Romualdo Bartolusi primo baritono*

Valentina picchiò. Il lume traspariva dalle fessure.

— Chi è? — chiese di dentro una voce maschia e robusta.

— Son io, son io! Apri, Aldo.

— Che cosa vuoi? Sto vestendomi.

— Non importa. Apri, Aldo; ho da parlarti.

L'uscio fu aperto. Il Bartolusi, a dire il vero, era già vestito, e teneva in mano uno *sfumino*, che gli serviva per allargarsi gli occhi.

La Gerolami entrò di balzo e si piantò dinanzi a lui, appuntandogli il dito al petto.

— Tu — disse con impeto — tu m'ingannì!

— E' per questo che sei venuta a seccarmi?

— Per questo! Nega, se puoi.

— Io non nego... e non affermo, cara mia — disse quegli, con un sogghigno. — Del resto, son cose che non ti devono riguardare.

— Come! non mi devono riguardare? — replicò l'altra, col pianto nella voce. — Ma non ti ricordi che avevi giurato d'essermi fedele sempre? Non ti ricordi di questo, Aldo?

E trasse dal seno uno stiletto dal manico intarsiato e dalla punta acutissima. Glielo aveva regalato lui nei primi tempi del loro amore e, nello offrirglielo, aveva soggiunto:

— Quando io pianterò te, Valentina, tu pianterai questo nel mio cuore. Intanto ti servirà per le opere in cui tu devi ammazzarti.

E quella sera — la prima della *Gioconda* — l'aveva portato con sè per adoperarlo invece del pugnale di legno inargentato che le dava l'impresario.

— Eh! cara mia — disse Aldo con una spallucciata — son passati quei tempi!

«Addio del passato...» canticchiò il baritono, mentre si dava il rosso alle guancie.

— Oh! no! non mi aspettavo che tu avessi a tradirmi così indegnamente — piagnucolò Valentina, lasciandosi cadere sopra una sedia, in un angolo.

— La mia parrucca! — gridò il Bartolusi.

L'altra si levò in piedi subito, mentre egli andava aggiustandosi quella schiacciata della parrucca di *Barnaba*.

— E per chi poi! — esclamò la signorina Gerolami, sedendo sopra uno sgabello, non senza prima averyi data un'occhiata inquisitrice. — Per una Zenobia Sessetti, una miserabile ballerina! Fosse almeno di rango francese! Ma nossignore! Di rango italiano, italianissimo!... Una sfacciata che ha bisogno di ricorrere all'ovatta per tornirsi le gambe e al magnesio per coprire il nero di quelle sue braccia stecchite.

— Là! là! questo tu non lo sai; non lo puoi sapere.

— Oh! certo! non sono mai andata a farle da cameriera, come qualcuno che conosco io

— Insomma, si può sapere chi è quella persona caritatevole che t'ha informata così bene? — disse il Bartolusi, voltando a un tratto le spalle allo specchietto, mentre con il gomito in alto continuava a disegnarsi le sopracciglia.

— Una persona che poteva saperlo.

— Animo, animo! chi è questa persona?

— Te lo dico subito. È Giulio Tosinghi, il tenore, il quale ha visto... e ha sentito.

— Ah! cane! — urlò il Bartolusi, con la matita in aria. — Se l'acchiappo, voglio fare un flagello, voglio fare!

— Tu starai zitto, perchè sai di aver torto.

— Oh! insomma, la vuoi finire sì o no?

— Ecco, ecco come sono gli uomini! Tutti di una pasta! Oggi vi leccano come fa una gatta coi piccini appena nati; domani, se passa loro a canto una sgualdrina qualunque che abbia gli occhi fuori del capo, eccoti che dimenticano le loro promesse, i loro giuramenti! Vili, vili tutti!

Adesso il signor Bartolusi, seccato da quella geremiade, s'era affacciato di nuovo allo specchio e attendeva a finire la sua truccatura, come se mai ci fosse stato là dentro altri che lui e Verdi incollato in effigie nel muro sopra al tavolino zoppicante. Dapprima si mise la parrucca ilanelliata, che si fece entrare in capo a furia di strapponi; poi s'appiccicò la barba finta, nera e lucentissima.

Intanto l'altra seguitava a piangere e a lamentarsi, nell'angolo.

— Oh! bisognava esser senza cuore, per abbandonare così una povera ragazza onesta, che aveva avuto il solo torto grandissimo di credere alle parole di lui, falso e traditore! Ella avrebbe finito per fare uno sproposito ed egli poi se ne sarebbe sentito il rimorso fino alla morte.

— Lo sproposito me lo farai commettere tu — disse bruscamente Romualdo — se non te ne vai subito.

— Sì, sì — piagnucolò la ragazza — me ne vado, ma tu proverai il rimorso; senti quello che ti dico: proverai il rimorso quand'io non ci sarò più.

E usci nel corridoio già pieno d'artisti, mezzo vestiti e mezzo da vestire, mentre il baritono, di dentro, provava la voce:

«...E cantan su lor tombe!
E la morte li guata!...»

(Continua).

La nuova industria italiana
del Gelso - lino.

Non è la prima volta che mi occupo della industria del gelso - lino, nuova ed affatto italiana. Ultimamente ne parlai in occasione dell' Esposizione agraria regionale di Verona, ove il nuovo prodotto agricolo industriale era stato presentato nei suoi primi stadii di lavorazione. Ma d' allora ad oggi questa industria ha fatto dei passi giganteschi. Dai rozzi tessuti d' allora, oggi siamo ai magnifici arazzi presentati nei passati giorni al Re, che dimostrò di prendere molto interessamento alla nuova industria italiana.

Sono i prof. Pasqualis di Vittorio Veneto che ripresero i tentativi, invano fatti più volte da altri, di estrarre in forma filabile la fibra della corteccia dal gelso ed ora si può dire che vi riescirono felicemente mercè uno speciale loro trattamento chimico - meccanico della corteccia.

Con tale trattamento dalla corteccia del gelso in 24 ore si estrae una fibra filabile e tessile, perfettamente sgommata, quindi il filo ed il tessuto riescono singolarmente soffici e pieghevoli, resistono senza sciuparsi allo sfregamento, e singolarmente ai ripetuti lavaggi anche con liscivia calda.

Ciò che specialmente distingue questa fibra è pure la sua grande resistenza alla rottura; resistenza che è superiore di dieci volte a quella del cotone (una fibra di cotone si spezza sotto un peso di 3 grammi, mentre una fibra di gelso-lino resiste fino ad un peso di 30 grammi) e di parecchie volte anche quella del lino e della canapa: la sua lucentezza poi è quasi serica.

Risolta la prima parte del problema, quella dell' estrazione della fibra dalla corteccia, i prof. Pasqualis si diedero a risolvere la seconda, quella prettamente industriale, ed anche in questa riuscirono felicemente vincendo le maggiori difficoltà. Con macchine speciali fanno con questa fibra ogni sorta di tessuto, dai più modesti fino agli arazzi più superbi, avendo la fibra molta facilità a ricevere ed a trattenere i più svariati colori.

Ma come campagnuolo, questa nuova industria mi interessa, più che altro, per la nuova risorsa che offre all' industria campestre.

Questa fibra che si convenne di chiamare gelso-lino si estrae, come fu detto, dalla corteccia del gelso e precisamente dai rami di un anno, tanto verdi, freschi, quanto secchi, purchè conservati bene sani, senza muffa, non fermentati. Il lavoro di pelare i rami si può fare in inverno, destinandovi i ragazzi o le persone, per età o per altra causa, inabili ai lavori fat così. Si mettono i rami secchi a bagno in acqua per 10 o 15 minuti tanto da rammollire la pelle e poi si pelano. In un' oretta si possono scortecciare tanti rami da ottenere un chilogramma di scorza secca; si calcola che un quintale di rami secchi dia in media 20 chilogrammi di scorza secca, la quale viene pagata dalla fabbrica circa L. 15 al quintale.

Ed ecco così che grazie ai prof. Pasqualis, con un' industria che fa onore al paese, una nuova risorsa di guadagno viene offerta alle nostre campagne; non sarà una risorsa che farà ricchi i campagnuoli, ma è pur sempre apprezzabile (e tanto più che a questi lumi di crisi bisogna tener conto di tutto), come quella che permette loro di utilizzare un prodotto sussidiario che ora va interamente perduto.

L' industria in sè mi pare meriti poi ogni considerazione, inquantochè questo nuovo tessile del gelso-lino chi sa che non riesca ad emanciparci in gran parte dalla enorme importazione delle materie prime tessili!

Giovanni Marchese.

Difficoltà dell' Italia in Africa.

Il *Popolo Romano* ha da Zanzibar in data 7 gennaio:

« Il Sultano avrebbe detto a Soliman, governatore di Magadiscia, che gli proibiva di recarsi dal console d' Italia perchè sapeva avere egli acquistato un territorio a Kismayu ed una casa in Merka per conto degli italiani. Si teme che il Sultano attenda soltanto la partenza della nave italiana *Staffetta* per imprigionare Soliman, reo di servire alla causa italiana nell'Africa Orientale ».

Fallimenti e dissesti.

Notiamo i più importanti fallimenti del giorno.

A Milano, la ditta Baroffio e Bergamaschi, commerciante in manifatture in via Unione, 12. Attivo lire 182,054,42; passivo, 340,595,13.

A Firenze, Ciatti Salvatore commerciante in mode, via Calzajoli. Attivo lire 758,752; passivo, 823,567,66. — Temesi che abbia a trarre seco altre conseguenze.

A Napoli, oltre diversi arenamenti di importanti ditte, di un importantissimo dissesto si discorre molto: quello di Malatesta Giovanni, negoziante in tessuti. Trattasi del passivo di lire 1.200,000.

I gesuiti.

La morte recente del *papa nero*, come è chiamato il generale dei gesuiti, offre l'occasione di gettare un colpo d'occhio sulle forze e l'organamento della potente compagnia di Gesù.

L' ultima statistica dimostra che la Compagnia di Gesù conta 12,947 religiosi, divisi in cinque Assistenze, alla loro volta suddivise in provincie.

Le cinque Assistenze sono: Italia, Francia, Spagna, Inghilterra e Germania.

L'Assistenza d'Italia è composta delle provincie: romana con 397 gesuiti: napoletana, 312, siciliana, 247; piemontese 453; veneta, 355; un totale di 1704.

L'Assistenza francese comprende le provincie di Champagne, con 538 gesuiti: l'Ile de France, 886; Lyon, 777; Toulouse 662; totale 2863.

L'Assistenza detta spagnuola conta le provincie di Aragona, con 955 religiosi: Castiglia 869; Portogallo, 205; Mexico, 123; Toledo, 428; in tutto 2570.

L'Assistenza d' Inghilterra ha le provincie di Inghilterra con 585 gesuiti; Irlanda, 267; Maryland, 564; Missouri, 403; Canadà, 240; Nuova Orleans, 195; Zambese, 53: totale 2307.

L'Assistenza di Germania si compone delle provincie di Austria-Ungheria, 642 gesuiti; Belgio, 395; Gallizia, 374; Allemagna, 1069; Olanda, 450: in totale 3470.

La Francia è dunque la nazione che conta il maggior numero di gesuiti, giacchè il totale superiore della Germania comprende altre nazioni.

Ogni provincia fornisce alcune missioni in paesi stranieri.

L' esercito disseminato dai gesuiti è comandato da un governo centrale di autorità assoluta.

Il P. Generale dispone dei poteri più estesi. Egli è nominato per elezione: ogni provincia manda due deputati che, uniti agli assistenti e ai provinciali, nominano il generale e il suo *socius* o ammonitore.

Il generale è aiutato nell'amministrazione da una curia, composta oggidì da 13 preti professi gesuiti e di 10 coadiutori o fratelli laici.

Ogni settimana si ha Consiglio Generale, ma le decisioni sono prese solo dal Generale: è lui che designa il Vicario il quale alla morte del Generale reggerà interinalmente l' amministrazione.

Così il testè defunto P. Anderledy designò quale Vicario il R. P. Luigi Martin della provincia di Castiglia, che attualmente ha in mano le redini della Società.

Questo non vuol dire però che debba essere poi nominato Generale. Il Generale potrà essere tutt' altri che lui.

Beatrice Cenci uscita dal Purgatorio.

In questi giorni il popolo romano dice che Beatrice Cenci è uscita dal purgatorio; ed ecco perchè:

Quando dopo il dramma spaventevole che si conosce, la famiglia Cenci sparì, nel 1500, durante il pontificato di Clemente VIII, le sue ricchezze furono messe sotto sequestro.

La cittadinanza romana aveva però avuto una gran pietà per la disgraziata e bella Beatrice, che espiò sul patibolo il delitto di aver vendicato il suo onore; e corse voce che Dio, invece di mandarla all'inferno, l'aveva inviata al purgatorio.

Il successore di Clemente, Paolo V. (Borghese), una volta papa, si affrettò a distribuire ai suoi nepoti i beni considerevoli della famiglia Cenci; ma fu detto che questo favore durerebbe sin tanto tutto il tempo del soggiorno di Beatrice in purgatorio.

Ed ecco che oggi i Borghese sono rovinati, o poco meno, si ripete comunemente a Roma, che la punizione è finita e che l'anima di Beatrice Cenci è definitivamente uscita dal purgatorio.

Una strana statistica.

Da qualche tempo, in Inghilterra, destava stupore il numero dei bambini denunziati come morti per soffocazione.

Ma ecco che un magistrato, la cui attenzione si era fermata su questa mortalità, notò che quasi tutte le soffocazioni venivano segnalate la domenica mattina. Allora tutto fu spiegato.

Per gli inglesi, il sabato è un giorno tradizionalmente consacrato alla baldoria.

Ne consegue che una gran quantità di genitori tornando a casa ubbriachi fradici, col cervello stravolto e quasi fuori dei sensi, cadono come masse inerti sul letto comune, senza riguardo pei poveri piccini che restano soffocati.

Queste terribili conseguenze dell'alcoolismo non avevano finora dato luogo ad una statistica che, come si vede, non manca d' interesse.

La guerra in primavera.

L' *Army and Navy Gazzette* disse che la Germania, in vista della guerra a primavera, concluse un contratto che le assicura il monopolio delle forniture militari che gli Stati Uniti possono consegnare.

Il corrispondente da New-York dello *Standard* conferma tale notizia.

Cronaca Provinciale.

Beneficenza.

Palmanova, 2 febbraio.

Incoraggiati dall' esempio del nobile signor Conte Pio Di Brazzà-Savorgnan che, viste le misere condizioni in cui versano gli operai di Palmanova, offrì lire cento alla Congregazione di Carità perchè vengano distribuite fra i più bisognosi con altrettante minestre, due cittadini di qui vollero continuare l'opera iniziata dal Di Brazzà, e raccolsero le seguenti oblazioni:

Pio Conte Di Brazzà L. 100, N. N. L. 30, Gio. Batta Loi L. 10, Giovanni Buri L. 10, Giuseppe Rea L. 10, Benedetto Tramontini L. 10, Sebastiano Prucher L. 2, Edoardo Buri L. 2, Giovanni Fornizzi L. 10, frat. Michielli fu Ilario L. 20, Lazzaroni L. 10, N. N. L. 5, Antonio D.r Antonelli L. 5, Pietro Trevisan L. 10.

Vi manderò i nomi degli altri sottoscrittori, appena li avrò raccolti.

Echi dei fallimenti.

Il Tribunale di Pordenone, nel fallimento della ditta commerciale Zamparo Angelo e fratello di San Vito al Tagliamento, approvò la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Rimini Enrico di Verona, Spingolo Agostino di Treviso, cav. Antonio Prandini di Follina; e dichiarò definitiva la nomina a curatore dell' avv. dott. Marco Polo.

— Il Tribunale di Udine confermò l' avv. Luigi dott. Perissutti a curatore definitivo del fallimento di Madrassi Giovanni-Valentino.

Gatto che dà fuoco.

In Fontanafredda, il due corr. s' incendiava la stalla di Martinuzzi Bortolo, e andavano distrutti, con essa, il fieno e attrezzi, per un importo complessivo di oltre ottocento lire.

Chi appiccò il fuoco, fu un gatto; il quale, fermatosi in cucina, presso il focolare ebbe a bruciarsi il pelo e fuggì poi nella stalla, con quelle belle conseguenze.

È morto

l' Ing. **Felice de Cilia.**

Qui dov' egli visse lunghi anni e diè prova della bontà dell' animo suo, del suo cuore ottimo, generoso e troppo sensibile alle umane sventure, la ferale notizia, giunta da Udine, fu accolta, dai *veri amici*, col più vivo dolore.

E' morto «dopo lunghe e penose sofferenze, sofferte con cristiana rassegnazione» così dice il breve cenno necrologico pubblicato sulla *Patria*.

Lo credo, perchè la sua malattia che doveva inesorabilmente abbreviargli l'esistenza e renderla più tormentosa anche per la malignità degli uomini, data dal giorno in cui il *De Cilia* perdeva una cara nipotina.

La sua ragione, che altra volta ebbe a soffrire, dal nuovo dolore, ne fu novellamente scossa.

Ricoverato nell' Ospitale di Udine, ne usciva dopo 20 giorni, apparentemente guarito — ma non appena fu al contatto della società, il male lo riprese.

Fra le tante stranezze, alle quali noi assistemmo con animo pietoso, fece pur quella di ribellarsi ad un pubblico funzionario.

Venne arrestato e tradotto in carcere. La scienza medica lo giudicava di nuovo pazzo, ma ce ne volle del tempo pria che la sapiente burocrazia giudiziaria si decidesse a farlo passare dalla prigione all' Ospitale — pria che si rassegnasse a credere che nelle sue mani stava, non un delinquente, ma un povero ammalato.

Finalmente si pronunciò, dopo un mese o più, il *non luogo a procedere* — ed il *De Cilia* fu rinchiuso di nuovo all' Ospitale.

La morte fu la sua liberatrice. Essa lo colse in tempo, da non renderlo consapevole di nuove sventure. Se fosse guarito, avrebbe trovato la sua stanza di studio vuota, ed avrebbe appreso che la sua biblioteca, ricca di 380 volumi, fu venduta all' incanto per sette lire e cinquanta centesimi!

Codroipo, 3 febbraio.

Il nuovo Cronista.

CARNEVALE.

S' odon giù nella via discorsi strani
Di chi corre alle feste ed ai veglioni,
E canti e suoni e battere di mani
Di spensierate maschere e buffoni.

A sì lieta armonia di canti e suoni
Io mi rattristo, e contro amor de' vani
lamenti spargo, e al riso dei chiassoni,
Mi paro, ahimè! che il cor mi si dilani.

Ecco i nati alla vita ed all' amore,
Ecco i felici, io penso, i fortunati,
Gente che soffre e sa trovar l' oblio.

Oh! potessi io ancor questo dolore
Fra 'l baccano obliar di quei scapati,
....Potessi odiarti, demonietto mio.

Arturo Valle.

Maffei e Ressmann.

L' *Agenzia Italiana* dice che Maffei, ambasciatore a Madrid, andrebbe a Costantinopoli, mentre Ressmann, da Costantinopoli passerebbe a Parigi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130.

— GIORNO 4 Febbraio 1892 —

		12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media		8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	3 Febbraio	3,9	4,2	4.	4,6	3.	4,15	4 Febbraio	+1 4	-1.1
Pressione atmosferica .		731.5	730.5		—	—	—		735.	
Provenienza dei cirri . .		Piovoso coperto m.m 13								
Acqua caduta nelle 24 h										
Stato del cielo		Coperto piovoso								

Note. Tempo vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 7. 18 — Tramonta » » 5.4 — Passa al meridiano 12. 10.56 — Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 10.21 m — tramonta ore — s — età giorni 5 8 — Fase.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 16° 18' 0"

Associazione commerciale e industriale del Friuli.

Presso la Camera di Commercio si adunò ieri il Comitato promotore di questa nuova società ed approvò il progetto di Statuto compilato da una speciale commissione, della quale facevano parte i signori Minisini, Merzagora, Scaini, Beltrame e il segretario della Camera di Commercio.

La società ha per iscopo:

Di patrocinare i comuni interessi e quelli dei singoli soci; di appoggiare le iniziative individuali d'indole commerciale o industriale.

Di offrire ai soci un *luogo di ritrovo* fornito di pubblicazioni, di giornali e di telegrammi attinenti al commercio, alle industrie e alle borse, ed eventualmente una sala per trattenimenti.

Di aprire al pubblico, nei giorni di mercato, una *stanza di contrattazioni* al fine di promuovere ed agevolare l'incontro delle domande ed offerte delle merci, del denaro e dei titoli fiduciari.

Di prender parte agli atti della vita pubblica in armonia col carattere della società, specialmente quando trattasi di elezioni commerciali, amministrative e politiche.

Chi concorrerà con almeno cento lire alla fondazione del sodalizio sarà ascritto alla categoria dei soci fondatori.

I soci ordinari pagheranno una tassa d' ammissione di 5 lire ed una tassa mensile di lire 2 se della città, di una lira se residenti in provincia.

Lo schema di statuto sarà subito stampato e ne verrà data la maggior diffusione. I membri del Comitato furono incaricati di raccogliere le firme degli aderenti alla società; una speciale commissione raccoglierà quelle dei fondatori.

Poscia tutti gli aderenti saranno convocati in assemblea, per la costituzione definitiva della società, la quale alla classe e dei commercianti e degli industriali farà conoscere i vantaggi dell' unione e della solidarietà.

Le tre grandi sorelle latine.

La Francia applica la tariffa massima soltanto ai prodotti che si vogliono introdurre sui mercati francesi dalla Spagna e dall' Italia.

L' aristocrazia spagnuola, massime la madrilena, in questi giorni ha prescritto che i costumi da ballo nelle sue feste sieno prodotto esclusivamente nazionale.

Diamo anche noi lo sfratto alle stoffe, ai tessuti, al grande articolo *mode francesi*, ai cappelli ai nastri — a tutto quanto può avere provenienza di oltr' alpe; ed estendiamo questa crociata.

Oltre al significato morale della dimostrazione, otterremo che il denaro nostro non emigri, e ridurremo a mal partito i fabbricanti francesi, che hanno ancora sbocchi vantaggiosi sul nostro mercato.

Leonardo Liso.

Fa vivo piacere ogniqualvolta si sente ripetere dall' eco della fama la valentia ed il merito dei nostri concittadini. Così lo è oggi per il bravo Leonardo Liso, che a Venezia tanto si distingue nella divina arte scultoria.

Egli oggi lavora assiduamente nel tradurre in marmo tutti i modelli delle statue che andranno ad ornamento dell' ingresso del Cimitero di Venezia; ed in questi giorni ebbe la importante commissione di compiere il busto di Don Carlos, il pretendente al trono di Spagna.

A Leonardo Liso le nostre più sincere congratulazioni ed augùri di grandi soddisfazioni artistiche adequate al suo bell'ingegno e vivo amore all' arte.

Sentenze d' appello.
Ammonizione ad un avvocato.

Nel 1.o corrente avanti la Corte d'appello di Venezia vennero discussi due processi penali, già in prima istanza decisi dal Tribunale di Udine.

Uno fu il processo di quel tale impiegato ferroviario, Pozzesi Guido, accusato di truffa, per avere in Udine spacciato due carte da 10 lire false. Il Tribunale aveva dichiarato non luogo; ma, vi fu appello del Pubblico Ministero. Il Pozzesi ebbe la soddisfazione di sentirsi confermata la sentenza. Era difensore l' avv. [illegible]

L' altro era a carico di Parussatti Giacomo, capo muratore di Latisana accusato di ferimento involontario o colposo per la frattura di una clavicola ad una giovane donna per caduta cagionata dalla precipitosa fuga di due asini attaccati ad un carretto. Il Tribunale avea emesso Sentenza di condanna. La Corte invece fece buon viso all' appello della Difesa, rappresentata dall' avv. Morossi, e mandò quindi assolto il Parussatti.

Nella stessa udienza avvenne poi che, non presentatosi il difensore di altro imputato, nè comunque siasi giustificatane l' assenza, la Corte, seduta stante, pronunciò in suo confronto l' ammonizione. Avviso a chi tocca!

Ballo Mercurio.

Siamo quasi alla vigilia della gran festa. L'esito splendidissimo della serata è ormai assicurato, anzi si può dire che supererà ogni aspettativa.

L' elegante teatro Minerva è quasi ormai del tutto addobbato col lusso e buon gusto che sa mettere in tali circostanze la ben nota Ditta Juri.

La brava orchestra cividalese, diretta dal ben noto maestro Sig. Giovanni Sussulig, è ormai completamente agguerrita, e ci farà gustare le più rare primizie italiane e straniere. Udremo fra tante, ed applaudiremo di certo, un grazioso waltzer composto dal bravo Gio. Batta Marzuttini, e con gentile pensiero, sotto il nome di *Mercurio*, dedicato agli Agenti di Commercio.

E sabato sarà l'inizio della splendida riesce ta, dei venturi veglioni e cavalchina al Minerva.

Un braccialetto d'oro verrà assegnato da un giurì alla miglior maschera.

Teatro Nazionale.

Non è per certo la prima volta che l' orchestra del nostro Consorzio Filarmonico si presenta al completo nella stagione carnevalesca, e quindi sarebbe quasi inutile il ripetere, che ieri sera, come in tante simili occasioni, ha data una novella e splendida prova di sua valentia nell'eseguire con accuratezza e slancio ammirabili dei bellissimi ballabili, scelti con molta perspicacia dall' esimio maestro Giacomo Verza.

Questi e tutti i professori, della festosa accoglienza fatta loro iersera dal pubblico, possono dirsi soddisfatti e sperare in un lieto successo pei venturi veglioni.

In Tribunale.

Caporale Luigi di Gruppignano, appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per furto lo aveva condannato a 3 giorni di reclusione: il Tribunale lo assolse per insistenza di reato.

Anzil Anna di Ragogna, appellante dalla sentenza del Pretore di S. Daniele che per furto la condannava a 3 giorni di reclusione: il Tribunale rinviò il dibattimento a tempo indeterminato.

Pascolini Giuseppe di Salt, appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per furto lo avea condannato a 3 giorni di reclusione: il Tribunale assolse l'imputato per inesistenza di reato. Era difeso dall' avv. Caratti.

Cutterli Valentino di S. Gottardo, imputato di furto a danno della Società ferroviaria Udine-Cividale; il Tribunale lo condannò a giorni 25 di reclusione e nelle spese.

Reggio Pietro e Jetri Marco di San Giorgio di Nogaro, imputati di furto: il primo fu assolto per inesistenza di reato, ed il secondo condannato a giorni 3 di reclusione, nei danni e nelle spese.

Accademia di Udine.

Ieri a sera fu sospesa la seduta in segno di lutto per la morte del socio ordinario prof. cav. Giuseppe Braidotti.

I soci poi sono invitati ad intervenire ad un'adunanza che avranno luogo oggi alle ore 3 1/2 pom.

Questa è per gli osti e gli esercenti in genere.

Il Ministero d' agricoltura industria e commercio, venuto a conoscenza che in questa Provincia si usano dagli esercenti recipienti senza bollo portanti l' indicazione di misura legale, ha con nota 23 gennaio n. 2742 dichiarato:

« Questo fatto costituisce un'infrazione all' art. 13 del testo unico delle « leggi metriche ed all' art. 116 n. 10 « del regolativo regolamento, perchè fu « ritenuto per costante giurisprudenza « che un recipiente, se porta l' indicazione di misura legale, deve essere « provveduto del relativo bollo di prima « verifica, e mancando di questo, deve « essere sequestrato a termini dell' art. « 126 del regolamento 7 novembre 1890 ».

Osti ed esercenti avvisati.... con quel che segue.

Nuovo vice-cancelliere.
Pravisani Attilio è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine.

Aumento di stipendio.
Cajola, titolare della cattedra di matematiche e scienze fisiche, e direttore della scuola normale superiore femminile di Udine, riceve l'aumento del decimo di stipendio.

Morte improvvisa.
Questa notte moriva improvvisamente il signor Basevi Abramo fu Lazzaro (nato a Verona il 10 luglio 1829) proprietario del Negozio-bazar A. Basevi e figlio in via Mercatovecchio.

Solite vendette stupide.
A Beivars, l'altra notte, furono recise e lasciate al suolo 46 piante di gelso cagionando un danno di lire 28 a certo Danelutti Pietro. Sospettasi che la vile e stupida vendetta l'abbia commessa un tale che dovette scontare condanna per furto in seguito a denuncia del Danelutti medesimo.

Facchino querelato.
Il negoziante in vini Maddaloni Michele produceva querela contro il facchino Romano Antonio. Questi, avuti dal Maddaloni 75 litri di vino per consegnarli ad un avventore, li vendette per lire trenta e adoperò tale importo per suo conto.

Facchino ubbriaco
Fu condotto in camera di Sicurezza il facchino Pagassi Luigi fu Angelo abitante in Via Superiore N. 57, il quale ubbriaco, jersera, commetteva disordini in Piazza Vittorio Emanuele.
Invitato a seguire le guardie, rispose con parole da prepotente.

Onoranze funebri.
Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte:
di *Braidotti cav. prof. Giuseppe*

Toso Antonio	L. 2.—
Schiavi D.r L. Carlo	» 2.—
Novelli Ermenegildo	» 1.—
Billia avv. G. Batta	» 2.—

di *De Checco Antonio*

Rossatti Antonio	L. 1.—
Novelli Ermenegildo	» 1.—

di *Nadigh Giacomo*

Novelli Ermenegildo	L. 1.—

di *Mazzaroli-Riva morta in Milano*

Morelli Lorenzo	L. 1.—

Le offerte si ricevono dall'Ufficio della Congregazione di Carità e dalla libreria Gambierasi.

Corso delle monete a Udine.
Fiorini a lire 218.75 — Marchi a lire 123.50 — Napoleoni a lire 20.48.

Ringraziamento.
La moglie, il fratello, i nipoti ed i parenti riconoscentissimi ringraziano vivamente coloro che tanto gentilmente si prestarono a rendere solenni i funebri dell'estinto signor *Carlo Prucher* e nello stesso tempo chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Società Anonima del tramvia a cavalli di Udine.
Avviso.
S'invitano i signori Azionisti della Società anonima dei Tramvia a cavalli di Udine, ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 22 febbraio corrente alle ore 10 ant. nei locali di residenza della Camera di Commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente *Ordine del giorno.*
Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel 28 febbraio stessa ora. Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca Cooperativa di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.
Ordine del giorno.
I. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
II. Relazione dei Sindaci.
III. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
IV. Nomina delle cariche sociali.
p. Il Presidente
Il Vice Presidente
Antonio Romano.

La linfa della tubercolosi.
La *Post* riferisce che il prof. Koch migliorò essenzialmente la linfa della tubercolosi, e che se ne sperano migliori effetti.
Quanto prima si pubblicherà una relazione in proposito.

Prof. Giuseppe Braidotti.
Nato in Udine nel primo anno del secolo, attese qui con diligenza a tutti gli studj con cui allora si preparavano i giovani a quelli di Facoltà, che si compivano nell'Ateneo di Padova. E poichè naturale inclinazione lo traeva alle Scienze esatte, Egli vi si dedicò con tale amore e profitto che, quasi appena ebbe conseguita la laurea d'Ingegnere, venne chiamato ad insegnare gli elementi di Matematica nel Liceo.
Secondo gli ordinamenti di allora, poche erano le materie delle cattedre liceali: Filologia latina, Filosofia, Fisica, Meccanica, Matematica. La Storia civile era studio libero, e così la Lingua tedesca. Or specialmente con la Filologia e con la Matematica si addestravano i cervelli al ragionamento e ad esprimere le idee con un linguaggio conciso ed efficace.
Nel professore *Giuseppe Braidotti*, ch'ebbe pur Colleghi di qualche fama, si ammirò rara chiarezza di esposizione, sì che le sue lezioni giovavano per la vita a tutti gli alunni, anche a quelli che si dedicavano, compiuto il Liceo, alla Giurisprudenza o alla Medicina o alle Lettere.
E' per quarant'anni, con sempre eguale serenità di animo e senza badare ai comodi propri, fu ligio ai doveri della cattedra; sebbene, richiesto e non mai procacciante, eseguisse anche lavori di sua professione commessigli da Uffici pubblici o da privati cittadini.
Malgrado certa severità dell'aspetto, tutti i giovani sapevano quanto il *Braidotti* avesse buon cuore; quindi tutti lo rispettavano e lo amavano.
Nella vita domestica era esempio di ogni virtù, e chi scrive fu testimonio del suo dolore per la perdita del primogenito, e delle cure con cui provvide all'educazione degli altri due amatissimi che oggi del venerando genitore piangono la dipartita.
In *Giuseppe Braidotti* aggiungevasi alla vigoria intellettuale certa amabilità epigrammatica, per la quale, conversando con Lui, riusciva gradito, e se ne apprezzava l'acume che facevagli vedere il vero attraverso le tante menzogne ed ipocrisie sociali. E di ogni gonfiezza schivo, giammai ambì soddisfazioni ciarlatanesche; e anche, quando il Governo, o prima, all'atto di collocarlo a riposo, decretavagli la solita *onorificenza*, egli accettavala con modestia silente, quantunque avessela meritata.
L'austerità della Scienza non gli impedì di sentire vivamente gli affetti, e fu entusiasta nell'amore verso la Patria e fido nell'amicizia. Nel quarantotto fu egli uno de' più caldi per la redenzione d'Italia; poi d'anno in anno seguì attento tutti gli avvenimenti. Persino da ultimo, quando non usciva più di casa, voleva sempre leggere o facevasi leggere i Giornali dall'ottimo figlio Federico, per essere a conoscenza di quanto accadeva, e commovevasi quando i fatti non corrispondevano ai suoi nobili ideali per la felicità dell'Italia.
Il nome del *Professore cav. ing. Giuseppe Braidotti*, che io ebbi prima maestro, poi collega, e della cui benevolenza mi onoravo, non sarà mai da me dimenticato. Così in tutto il Friuli l'annuncio della sua perdita, quantunque in tarda età, sarà da molti e molti udito con rammarico.

C. Giussani.

In memoria
del
Cav. Prof. **Giuseppe Braidotti.**
Ieri, circondato dalle affettuose cure della virtuosa consorte, dei diletti figli e delle nuore, rendeva serenamente la candida anima a Dio il *Cav. Prof. Giuseppe Braidotti.*
Fu uomo di vero carattere, franco, leale, probo, integerrimo. Salì ad onorifica posizione sociale per solo proprio e forte volere.
Dedicò l'intera laboriosissima vita alla famiglia. Per molti anni fu docente di matematica nel nostro ginnasio-liceo. Amò sinceramente i discepoli; fu giusto con essi e ne fu corrisposto di stima e d'affetto.
Quale miglior conforto ai suoi cari, affranti dal dolore, che il ricordo delle alte e nobili virtù di tanto uomo, la memoria del quale non morrà in quelli che ebbero la ventura di conoscerlo!

Gli amici
G. P. — A. T.

Alle ore 4 ant. d'oggi cessava improvvisamente di vivere
Abramo Basevi
d'anni 63.
La moglie, il figlio, la nuora, il fratello e le sorelle addoloratissimi ne danno il triste annunzio, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.
Udine, 4 febbraio 1892.
I funerali seguiranno domani venerdì 5 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla via Mercatovecchio N. 29.

VOCI DEL PUBBLICO
L'illuminazione elettrica alla nostra Stazione ferrov.
Appunti.
Appresi da persona bene informata che l'illuminazione elettrica della nuova tettoja alla nostra Stazione ferroviaria, verrà fatta, come pel resto dei locali, con lampade ad incandescenza, sistema Edison.
Io non so indovinare le ragioni che possono aver indotto la Società delle ferrovie ad attivare, anche per la tettoja, questo sistema di luce, mentre in tutte o quasi tutte le altre Stazioni ove esiste l'illuminazione a elettricità, le rispettive tettoje sono rischiarate da lampade ad arco (contatto di carbone), e non già ad incandescenza.
Infatti se dalla differenza nelle varie qualità della luce ne può conseguire una certa possibilità di scelta fra le stesse per rispetto a luoghi e circostanze, io credo che le lampade ad arco, fornite di luce azzurrognola e più estensiva che intensiva in confronto delle altre; di luce, insomma, allegra e festevole, siano di gran lunga più adatte all'illuminazione delle tettoje ferroviarie, dove appunto c'è sempre gran vita e movimento, assai più che in qualsiasi altro sito.
Poi un'altra ragione parmi buona a convalidare il mio asserto, ed è questa:
Siccome è indicato che, per togliere l'incomodità delle ombre che projetterebbero le carrozze da una luce emanante dai fianchi, le lampade elettriche vengano collocate in alto, nel bel mezzo della vôlta, e però a maggior distanza dal suolo; quello a sistema voltaico sono le uniche che vi si prestino per più estensività e coppia di luce.
E non so neppure se sotto questo riflesso possa reggere il vantaggio economico delle lampade a incandescenza, perchè ne si dovrebbe collocare un numero ben molto maggiore, mentre di quelle ad arco tre o quattro sarebbero più che sufficienti per una completa illuminazione. — Dirò anzi che alla Stazione di Milano nel 1884 io ne ho vedute, bensì molto grandi, ma due sole.
Vorremmo rimanere con la convinzione che le suesposte ragioni potessero essere ancora in tempo e giovare... ma, staremo a vedere...

A. De C.

L'applicazione del nuovo regime doganale in Francia.
I giornali parigini recano curiose informazioni sulle circostanze, nelle quali è entrato in vigore il nuovo regime doganale di combattimento, specialmente alle dogane franco-spagnuole.
A Cerbère, la Compagnia ferroviaria Tarragona-Barcellona, in meno di ventiquattro ore, ha prolungato di due chilometri le due vie francesi. Nella stazione di Port-Bou, erano ammassate montagne di quadrelle di carbon fossile, e occorrerà più di un mese per trasportarle tutte.
Alle 2 del pomeriggio del 31, giungeva dalla parte di Francia a Cerbère tutto un treno carico di pollame; poche ore prima era giunto un treno con materiale ferroviario, evitando di pagare 18,000 franchi di dazio d'entrata. Gli è stata fatta un'ovazione. In meno di un quarto d'ora giungono un treno di lignite, uno di carbone fossile; poi un altro composto quasi esclusivamente di merci provenienti dalla Germania; quindi un treno con 150,000 bottiglie di Champagne, che, se non avessero potuto entrare subito in Spagna, avrebbero dovuto pagare un supplemento di dazio di oltre 400,000 franchi.
Fra gli arrivi originali dell'ultima ora, va citato un treno con trenta botti d'acqua di Vichy e 35 vagoni di colori di anilina.
In cinque giorni erano giunti a Port-Bou 2127 vagoni francesi.
L'ultimo treno spagnuolo giunto a Handaye era composto di 103 vagoni. In tre giorni, più di mille vagoni hanno passato la Bidassoa diretti in Francia.
Tutte le merci francesi a destinazione della Spagna vi sono entrate in tempo. La stazione d'Irun (Spagna) era letteralmente ingombra che treni di 300 vagoni sono stati arretrati fino a Puyoo (Francia). Trattandosi di forza maggiore, questi vagoni sono stati piombati dai doganieri spagnuoli, e saranno considerati come su territorio spagnuolo.
A Béhobie (Francia) in tre giorni sono passati, su carretti, 1200 fusti di vino spagnuolo.
Nella stazione di Hendaye sono depositati più di 120,000 ettolitri di vino spagnuolo. Questa dogana ha riscosso 700,000 lire di dazio.
A Bordeaux, senza parlare degli arrivi per la via di terra, sono giunti bastimenti con circa 60,000 ettolitri di vino.
Abbiamo già detto che a Rouen, in un mese sono giunti 255 bastimenti con 250 tonnellate di merci, in massima parte vino.
A Marsiglia, uguale e maggiore affluenza. A Pauillac è entrato il piroscafo *Agaster*, proveniente da Fiume, con merci diverse. Pochi minuti che avesse tardato, avrebbe dovuto pagare un maggior dazio di 150,000 franchi.

Ebrei in America.
In primavera 20,000 israeliti russi emigreranno nell'Argentina e si stabiliranno nel territorio comperato per loro dal ricchissimo barone Hirsch di Francoforte.

Notizie telegrafiche.

Le trattative commerciali della Francia.
Parigi, 3. Oggi si è distribuito il Libro Giallo relativo ai trattati di commercio. Contiene i documenti concernenti il Belgio, la Spagna, la Svezia e Norvegia. La parte più importante si riferisce alla Spagna. L'ultimo dispaccio di Ribot, datato 30 gennaio, esprime il desiderio che le disposizioni concilianti della Francia e della Spagna conducano finalmente all'accordo.

La Svizzera si chiude.
Zurigo, 3. I negoziati pel trattato di commercio italo-svizzero continuano stentatamente e si dubita dell'esattezza delle notizie da Roma secondo cui l'Italia accetterebbe le domande della Svizzera, relative ai formaggi, alle macchine e ai cotoni. Invece, secondo le ultime notizie, il disaccordo fra i negoziatori italiani e quelli svizzeri si è piuttosto accentuato da ieri.
Fu organizzata la firma di una petizione da dirigersi al Governo federale, per domandare la rottura dei trattati di commercio colla Francia, se questa non concederà alla Svizzera le riduzioni di tariffa minima, avanti la riunione della sessione federale nel marzo p. v.

Congiura contro lo czar.
Pietroburgo, 3. Iersera a Kieff venne scoperta una congiura contro lo czar. Furono arrestati 17 operai e 7 studenti.
Tre di questi, al momento dell'arresto, si suicidarono con colpi di rivoltella nelle tempia.

L'alloro al carnefice.
Vienna, 3. Ieri fu sepolto a Brum presso Vienna il carnefice dell'Austria, Seyefried. Migliaia di persone assistetero al trasporto. Furono deposte sulla bara molte corone d'alloro. Per espresso desiderio del defunto, la banda musicale suonò durante la tumulazione un *waltzer* di Strauss, volendo il carnefice, com'egli ebbe ad esprimersi «entrare in paradiso ballando».

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità, MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

SE NECESSITATE

di qualsiasi Articolo da confezionarsi in Pellicceria, rivolgetevi solamente a chi può garantirvi in tutto e per tutto, e dove trovate unito: Provetto pellicciaio - Pelli d'ogni genere - Laboratorio Pellicceria - Laboratorio Sartoria - Deposito stoffe per pelliccie - Sarte tagliatore e lavoranti distinti, e non a chi è mancante dell'elemento più necessario, cioè del Pelliciaio.

Indirizzo:

Pietro Marchesi succ. Barbaro, Mercatovecchio N. 2 vicino al Caffè Nuovo e Rea Giuseppe - Mercatovecchio - Udine.

Novità: CHRONOS 1892

SPECIALITÀ DI A. MIGONE E C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico profumato-disinfettante per portafoglio.

E' il più bel **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: **S. Cecilia**, (Genio musicale), **Regina Teodolinda** (Potenza e Saviezza). **Cinzica de' Sismondi** (Amor di Patria), **Beatrice** *dei Portinari* (Bellezza divinizzata), **Vittoria Colonna** (Poesia) **Maria Gaetana Agnesi** (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a Cent. 50 *la copia da* **A. MIGONE e C.** *Milano. da tutti i* Cartolai *e* Negozianti *di* Profumerie. — *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent.* 10 *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri Italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo e Insuperabile**: macchine da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno, *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli incovenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad alleviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

DINO di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.* Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.

Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. Via Durini, 11-13, Milano. A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la [illegible] ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Magazzino delle specialità

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola

La dama, il vagheggin, la faccia tosta.
Sicuro di piacer, faccio proposta

A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini.
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!..,
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

L'altra sera camminavo
Sol soletto per la via
Quando dolce un'armonia
Tutta l'alma m'inebbiò.

Io commosso e trepidante
Mi fermai per ascoltare:
Il mio sguardo a curiosare
Pel balcone penetrò.

A suonar si dilettava
Una bionda fanciulletta;
Era bella e semplicetta
Che pareva un amorin.

E donzelle e giovanotti
Con silenzio religioso
Quell'accordo armonioso
Stavan tutti ad ascoltar.

Che strumento delicato
Produceva un tal portento?
O lettore, stammi attento,
Te lo vo' proprio indicar.

Già che siamo in carnevale,
La stagion di suoni e balli,
Un consiglio che non falli
Convenire ti potrà.

Era quello un organetto,
Ma strumento di quei fini
Che Sior Meni Bertaccini
Fin da Vienna fe' venir.

Ei ne tien da un'aria a dodici,
Pezzi d'opera cantabili
E gli ultimi ballabili,
Cose invero da stordir.

Non mi credi?... Forse un sogno
A te pare?... Va là, prova:
Egli vende roba nova;
Ognidun la può comprar.

Udine, 1890 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.